

T38

Carme XXXVIII

Richiesta di consolazione

Il poeta sta male, forse è una malattia fisica, più probabilmente uno stato di dolore o depressione. Perciò si rivolge adirato verso l'amico Cornificio, rimproverandogli di non farsi vivo con lui per consolarlo. È uno di quei carmi in cui lo stato d'animo di Catullo sembra prorompere direttamente nei suoi versi. Cornificio sarà da identificarsi con Quinto Cornificio, uomo politico che riscosse vari successi anche in campagne militari, ma non disdegnò l'attività di poeta: di lui ci restano alcuni endecasillabi e un verso di un epillio dedicato al dio marino Glauco. Il verso finale allude ai carmi (*threnoi*) che il poeta lirico greco Simonide scriveva per accompagnare le cerimonie funerarie.

- 1 Il tuo Catullo, Cornificio, sta male:
sta male e soffre
ogni giorno, ogni ora di più.
E tu per consolarlo (la cosa più piccola e facile),
- 5 quale parola hai trovato? Sono furioso
con te: così tratti il mio amore?
Dimmi una parola, quella che vuoi,
più triste del pianto di Simonide.